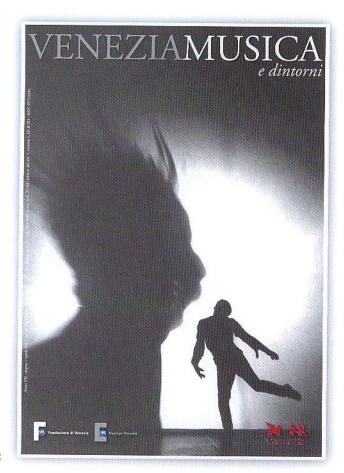
## VENEZIAMUSICA e dintorni



Fondazione di Venezia







In copertina: Here to Here di Saburo Teshigawara, spettacolo inserito nella stagione di danza 2007-2008 del Teatro Comunale di Ferrara (foto di Dominik Mentzos)

Con l'immagine dell'Orchestra «Simon Bolivar» diamo inizio a una nuova rubrica, che vedrà ogni numero una foto protagonista del nostro frontespizio. Gli scatti selezionati daranno un'idea visiva e diretta della forza e delle potenzialità offerte dalla musica e più in generale dall'arte. VeneziaMusica e dintorni
Anno VII – n. 33 – marzo / aprile 2010
Direttore responsabile: Leonardo Mello
Caporedattore: Ilaria Pellanda
Art Director: Luca Colferai
Redazione: Silvia Carraro
Segreteria di redazione: Daniela Martinello

Redazione e uffici:
Dorsoduro 3488/U – 30123 Venezia
tel. 041 715188 – fax 041 2753231
e-mail: l.mello@euterpevenezia.it
i.pellanda@euterpevenezia.it
web: www.euterpevenezia.it

Editore: Euterpe Venezia s.r.l.
Presidente: Luciano Pasotto
Amministratore delegato: Emilio Melli
Consiglieri:
Marco Cappelletto, Mario Geymonat, Eugenio Pino
Reg. Tribunale di Venezia n. 1496 del 19 / 10 / 2004
Reg. ROC n. 12236 del 30 / 10 / 2004
ISSN 1971-8241

Stampa: Tipografia Crivellari 1918
Via Trieste 1, Silea (Tv)
Raccolta pubblicitaria: Nicoletta Echer (348 3945295)
e-mail: nicoletta.echer@fastwebnet.it
Prezzo unitario: 4 euro
Abbonamento a sei numeri: 20 euro
tramite conto corrente postale n. 62330287
intestato a: Euterpe Venezia s.r.l.
Per informazioni contattare la redazione

Tiratura: 6500 copie Uscita bimestrale

Contributi di Enzo Restagno, Flavio Gregori, Elisa Guzzo Vaccarino, Patrizia Parnisari, Arianna Silvestrini, Mirko Schipilliti, Letizia Michielon, Chiara Squarcina, Alberto Castelli, Anna Barina, Fiorenza Conti, Tommaso Gastaldi, Guido Michelone, John Vignola, Giovanna Bottaro, Enrico Bettinello, Gualtiero Bertelli, Dino Villatico, Andrea Oddone Martin, Giuseppina La Face Bianconi, Giovanni Greto, Cecilia Dolcetti, Carmelo Alberti, Rodolfo Sacchettini, Silvia Gatto, Andrea Nanni, Fernando Marchiori, Jacopo Lanteri, Marco Zavagno, Manuela Pivato, Silvia Carraro

Si ringraziano Dino Villatico, Enzo Restagno, Siro Ferrone, Laura Barbiani, Flavio Gregori, Elisa Guzzo Vaccarino, Carmelo Alberti, Fernando Marchiori, Andrea Nanni, Rodolfo Sacchettini, Jacopo Lanteri, Stefano Pagin,



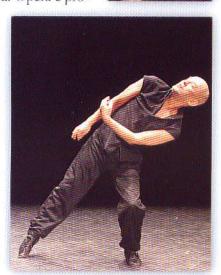
Bonifacio de' Pitati (Verona, 1487 – Fano, 1553) detto Bonifacio Veronese, Il convitto del ricco Epulone (circa 1540 olio su tela, 204 x 436 cm, Gallerie dell'Accademia, Venezia), particolare.

Teresa, Eva Rico, Franco Quadri, Manuela Cherubini, Giuliano Segre, Fabio Achilli, Cristina Palumbo, Guido Guerzoni, Giovanni Dell'Olivo, Valentina Bortoli, Marco «Zavax» Zavagno, Alessandra Gini, Silvia Pellizzeri, Annalisa Ferrario, Ilaria Molena, Valter Malosti, Paolo Ambrosino, Emanuela Caldirola, Beatrice Boldrin, Davide Livermore, Mario Brunello, Alessandro Bonesso, Attilio Cremonesi, Irene Veronesi, Silvana Tamiozzo Goldmann, Shaul Bassi, Elena Casadoro, Claudia Cianciulli, Diego Ravetti, Elisa Sologni, Adriana Vianello, Anna Zamattio, Patrizia Mirabella, Luisa Bassetto, Francesca Tonegato, Alessandra Canella, Maria Teresa Biasio, Maryon Pessina e Andrea Vittori, Barbara Montagner, Lisa D'Amico, Gregorio Bacci, Carmen, Nina e il gatto

VeneziaMusica e dintorni è distribuita nelle edicole del Triveneto insieme al «Giornale dell'Arte» e si può trovare presso: Associazione Culturale Spiazzi, Castello 3865 Venezia; Bookshop del Teatro La Fenice, San Marco 1965 Venezia; Bottega d'Arte San Vio, Dorsoduro 720/B Venezia; Chiesa di San Maurizio, San Marco 2603 Venezia; La botteg@, San Marco 2970 Venezia; Libreria Cafoscarina, Dorsoduro 3259 Venezia; Libreria Goldoni, San Marco 4742, Venezia; Libreria IUAV-Tolentini, Santa Croce 191, Venezia; Libreria Mondadori, San Marco 1345, Venezia; Libreria Toletta, Dorsoduro 1213, Venezia; Cantinone Già Schiavi, Dorsoduro 992, Venezia; Discoland, campo San Barnaba, Venezia; Teatro Fondamenta Nuove, Cannaregio 5013, Venezia; Vivaldi Store/Nalesso, San Marco 5537, Venezia; Curcuma – Bottega del commercio equo e solidale, via Felisati 20, Mestre; Effe Bi Musica, via Cardinal Massaia 35, Mestre; Libreria Feltrinelli, piazza XXVII Ottobre 1, Mestre; Zydeco sas, via Verdi 43, Mestre; Musica e Suono, via Galilei 2, Portogruaro

Alla Fenice è di scena «Dido and Aeneas» di Henry Purcell, con la regia del coreografo giapponese Saburo Teshigawara. Opera e pro-

tagonisti sono raccontati, tra gli altri, da Enzo Restagno, Flavio Gregori ed Elisa Guzzo Vaccarino.

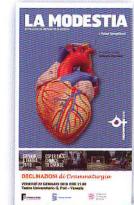


42–45 Dino Villatico analizza «La clemenza di Tito» di Mozart nella ver-

sione firmata da

Luca Ronconi.





58-67

Le cinque giornate di «Declinazioni di drammaturgia» inserite nelle «Esperienze» di «Giovani a Teatro».





72-75

M9, un museo a Mestre.



n primo piano

## commario

O -	- 30////turto
37	Da «Banana Republic» a «Work in Progress» A Nonantola, Dalla e De Gregori di nuovo insieme di Giovanna Bottaro
38	L'eclettismo di Uri Caine per Luciano Berio di Enrico Bettinello
39	«H.E.R.O.I.N.» rimette in pista i Motel Conno

ection

Il gruppo in tour con il nuovo disco 40 Linea Verde, gialla, rossa: per quale Linea canti?

Una storia sofferta tra utopia e disincanto

cantiere regia

42 La tristezza di Racine, la maschera di Metastasio e il furore di Mozart Al San Carlo «La clemenza di Tito» secondo Luca Ronconi di Dino Villatico

in vetrina

- 46 L'opera colossale dell'Archivio Multimediale dell'Attore Italiano
- 48 Le nuove attività della Cini tra mostre e convegni A San Giorgio Maggiore un ricco calendario di eventi
- 49 Obiettivi e finalità del Teatro Sociale di Rovigo A colloquio con il direttore artistico Stefano Romani di Andrea Oddone Martin

carta canta – libri

50 Tre recensioni di Giuseppina La Face Bianconi

di Gualtiero Bertelli

51 «il Patalogo» fa 32 Presentata a Milano la nuova edizione del celebre Annuario

sommario 52 Trent'anni di Carnevale a Venezia Tra immagini e aneddoti Alessandro Bressanello mette ordine ai ricordi di Giovanna Bottaro

53 «Gioia e rivoluzione» di Demetrio Stratos di Giovanni Greto

carta canta – dischi

53 Il duo Chet Baker-Bill Evans in disco di Giovanni Greto

🚃 cose di musica

Alcune considerazioni su direttore e orchestra 54 di Cecilia Dolcetti

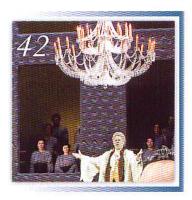
dintorni – teatro

Il nuovo corso dello Stabile del Veneto 57

in scena

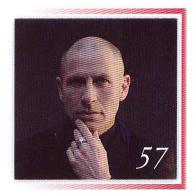
- 58 Il testo aperto di Rafael Spregelburd
- 59 Il paradosso necessario In scena «La modestia» di Spregelburd di Carmelo Alberti
- 60 «Drammaturgia come tessitura» convocando lo spettatore Chiara Lagani racconta Fanny & Alexander
- «Emerald City» di Fanny & Alexander La Babele nel cervello del Mago 61 di Rodolfo Sacchettini
- 62 La realtà centrifugata di Babilonia Teatri
- Il lato kitsch del made in italy 63 di Silvia Gatto











## Il paradosso necessario In scena «La modestia» di Rafael Spregelburd

di Carmelo Alberti

uella dell'argentino Rafael Spregelburd è una drammaturgia di rara efficacia, fatta di dimostrazioni in azione che fanno sorgere interrogativi, dubbi, smarrimenti; è un artista completo, che racchiude in sé le anime dello scrittore, del regista, dell'interprete e dell'adattatore. Anche per questo i suoi lavori sfuggono dalle consuete classificazioni, perché in molti casi si presentano come partiture mobili, o strutture instabili che, di fatto, rispecchiano l'incessante sovrapporsi delle tante realtà del mondo.

Così, se si analizza la sua Eptalogia di Hieronymus Bosch, un ciclo di testi teatrali che ruotano attorno ai sette pec-

cati capitali a partire dalle suggestioni prodotte dalla tavola dipinta da Bosch, è facile comprendere come Spregelbund tenda ad accreditare una particolare visione dell'eticità, trasponendola nella quotidianità; il prospetto simbolico immaginato dal pittore fiammingo diviene, in tal modo, una rete metaforica che manipola i linguaggi e i comportamenti del «nostro contemporaneo».

Un'occasione per esaminare la dinamica creativa del giovane scrittore è stata offerta dalla messinscena del terzo capitolo dell'Eptalogia, intitolato La modestia, rappresentato in anteprima presso il Teatro Universitario di Santa Marta nella traduzione e con la regia di Manuela Cherubini, la musica di Graziano Lella e Fabrizio Spera, prodotto da Psicopompo Teatro, Rialto Santambrogio; l'hanno recitato con impegno e con un buon risultato Hervé Guerri-

si, Alessandro Quattro, Gaia Saitta e Simona Senzacqua. Lo spazio scenico si presenta allo sguardo dello spettatore come un non-luogo familiare, nel quale sono affastellati oggetti d'uso quotidiano, mobili consunti, arnesi e arredi desueti; anche gli interpreti vestono in modo ordinario, addirittura dimesso. L'atmosfera che si respira è stranita, per effetto dello sguardo attonito stampato sul volto dei protagonisti e per il susseguirsi di passaggi dialogici talmente semplici da apparire privi di senso. Una sorta di temporaneo disagio si trasferisce dal palcoscenico alla platea quando, all'inizio, appare una donna che punta minacciosamente una pistola contro uno sconosciuto all'interno di quella stanza pinteriana, mentre continua a gracchiare un citofono che strozza le voci esterne, tanto convulse quanto incomprensibili.

I primi a parere smarriti sono San Javier e Maria Fernanda, così si chiamano i due personaggi che abitano il primo segmento di un sistema circolare, privo di centro, un insieme di piccole situazioni che si snoda senza soluzione di continuità da un posto (Buenos Aires, forse) ad un altro (un paesaggio dei Balcani). Si produce allora un flusso di piani spazio-temporali che s'impone - via via come un paradosso necessario, che mette il sistema rappresentativo continuamente di fronte a un bivio narrativo. I protagonisti sembrano guidati da un individualismo inconsapevole, parlano senza ascoltare, oppure equivocano il senso delle parole, o inseguono le immagini della vita che hanno in mente.

Basta che la donna esca un attimo di scena perché al suo rientro siano mutati la storia, i protagonisti e l'ambiente. Dal dialogo emerge un inconsueto spaccato del disagio esistenziale, quello di Terzov e di Anja. La trama che le frasi non dette intessono riguarda la crisi di uno scrittore inaridito e moribondo, mentre la moglie genera in sé il proposito di vivificare - sia pure post-mortem - la creatività sopita, attraverso i frammenti manoscritti del padre militare, balzati fuori da un cassetto. Il collante è costituito dal sogno di Smederovo, un medico/veterinario, non solo senza titoli, ma privo anche d'inclinazione, il quale è convinto di potersi arricchire con il libro abbozzato in quelle carte ingiallite.

La successiva «metamorfosi» prova a disegnare la mappa di un dedalo di case, appartamenti, scale, pianerottoli e porte del tutto uguali tra di loro.

Nell'appartamento-copia dei precedenti San Javier fatica a schivare il malizioso interrogatorio di Angeles, in attesa che salga su il suo amico Arturo. Nella scena quarta ri-



torna Terzov, assediato da Leandra, complice del marito Smederovo nella convinzione che l'opera dell'autore in agonia li riempirà di soldi. La sfida infinita tra avidità e apatia lascia il posto al torbido quartetto composto dall'avvocato Arturo, dalla vicina Maria Fer-

nanda con cui tresca alla grande mentre progettano traffici loschi, dalla vacua moglie Angeles, patita per i coreani, e dalla cavia San Javier.

E così via. Ogni quadro, che deriva dal precedente e si apre al successivo, intreccia la vicenda di un interno argentino, popolato da stolti e idealisti, con la storia balcanica di una moglie indomabile che, non si sa a beneficio di chi, produce i frammenti di un romanzo impossibile. Sono tanti microcosmi che assorbono per via immaginativa esistenze che stanno altrove e che il telefono e i resoconti dei protagonisti lasciano intuire. Affiorano ritratti inquietanti e situazioni assurde che declinano possibili variazioni della virtù della modestia in una direzione prevalentemente immorale.

L'autore guarda all'umiltà come ad uno stato degenerativo delle interrelazioni sociali, al punto da disattivarla persino nella forma della propria pièce, scegliendo di abbandonare gli interpreti e gli spettatori tra le spire di un labirinto senza uscita. È un lavoro singolare, soprattutto se lo si pone a confronto con la ripetizione di un repertorio teatrale pubblico sempre più ristretto, e comunque rivolto sempre all'indietro.